



Rassegna stampa della settimana dal 9 al 15 marzo 2020

Europa

1

L'invito di Erdogan alla Grecia "Aprite le vostre porte ai migranti"

Il presidente turco: "Lasciateli andare verso altri Stati europei". Oggi sarà a Bruxelles.

”

A dieci giorni dall'apertura unilaterale della crisi dei profughi, Recep Tayyip Erdogan continua con la sua strategia: tenere in ostaggio la Grecia per avere soldi e favori diplomatici dall'Europa. Ieri il Sultano è tornato a provocare la Grecia: «Vi faccio un appello. Aprite le vostre porte: lasciateli andare verso altri Stati europei», ha detto

riferendosi ai 40mila migranti ammassati in queste ore su tutta la linea di confine, sia di terra sia di mare.

Fonte: Marco Mensurati, la Repubblica 09-MAR-2020

Caos rifugiati, Erdogan a Bruxelles «Dialogo, ma ci sono divergenze»

Il presidente turco Erdogan è giunto a Bruxelles dove hanno avuto luogo gli incontri con il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg e con i rappresentanti della Ue, Charles Michel, presidente del Consiglio Europeo e Ursula von der Leyen, a capo della Commissione Ue. Al segretario generale della Nato il presidente turco ha chiesto un appoggio deciso in Siria. Ai rappresentanti della Ue, invece, ha chiesto più soldi e un'accelerazione nel trasferimento dei sei miliardi di euro di aiuti per l'accoglienza dei rifugiati, oltre al sostegno europeo al suo piano per creare una zona cuscinetto nel Nord della Siria in cui riportare almeno una parte dei profughi. Nel frattempo, a Berlino la cancelliera tedesca Angela Merkel ha ricevuto il premier di Atene Kyriakos Mitsotakis, prospettando la creazione di una coalizione di Paesi europei «volontari» che si faranno carico di un massimo di 1.500 bambini migranti attualmente bloccati in Grecia.

Fonte: Monica Ricci Sargentini, Corriere della sera 10-MAR-2020

Il leader turco chiede agli alleati sostegno in Siria. Piano Merkel per accogliere 1.500 bimbi.

”



fondazione franco verga

«Sarajevo, Lesbo. Cos'è cambiato? Ieri Milosevic, oggi Erdogan»

Ventisette diverse politiche estere, ventisette eserciti, ventisette sistemi sanitari. Se la prendono con l'Ue, ma a fallire è l'Europa degli Stati nazione. Mettiamocelo in testa: ventisette Paesi, ognuno per sé, non funziona. Lo dimostra anche il coronavirus ...

”

- spiega - si trova oggi con le spalle al muro ed è in grandissima difficoltà». Ma la responsabilità è anche nostra, perché «piaccia o non piaccia, abbiamo appaltato la soluzione di un problema di 3,5 milioni/4,5 milioni di migranti, profughi, rifugiati, a lui che adesso si trova, da questo punto di vista, con il coltello dalla parte del manico». L'attenzione torna sull'Europa. «Agli inizi degli anni Novanta si diceva e scriveva: l'Europa muore a Sarajevo... Da allora, niente è cambiato. Gli Stati si sono tenuti sempre più aggressivamente la politica estera, la politica di difesa e di sicurezza, e siamo sempre lì. L'Europa delle patrie, contrapposta alla patria europea».

Fonte: Umberto De Giovannangeli, il Riformista 10-MAR-2020

L'epidemia spaventa anche gli scafisti: gli sbarchi si fermano

Il virus che dilaga in Italia fa molta paura anche dall'altra sponda del Mediterraneo. E così da due settimane si sono azzerate le partenze di migranti clandestini in partenza da Libia, Tunisia e Algeria. Sono scomparsi anche i barchini veloci che portano gente sulle coste della Sicilia o della Sardegna. L'ultimo sbarco ingente è del 27 febbraio scorso, quando fu concesso l'arrivo a Messina di 194 persone. Le navi umanitarie stesse hanno preso a girare al largo dall'Italia. Comprensibile che non faccia piacere la decisione della ministra Luciana Lamorgese, che ha ordinato una quarantena di 14 giorni con i volontari confinati in porto.

Fonte: Francesco Grignetti, la Stampa 12-MAR-2020

In questa situazione stiamo: nelle mani di Putin, Erdogan, Assad, milizie varie e altri protagonisti, non evidenti ma che sappiamo esistere, che indirizzano la guerra in Siria. Emma Bonino, già ministra degli Esteri e Commissaria europea, leader storica dei Radicali oggi senatrice di +Europa, interviene molto duramente su quanto sta accadendo in Siria e al confine tra Grecia e Turchia. «Erdogan

»

Dalla fine di gennaio nessun arrivo sulle coste italiane. Allerta per il contagio nei centri di accoglienza.

”





fondazione franco verga

Duemila euro ai migranti che lasciano le isole greche

L'incentivo per il rimpatrio volontario voluto da Atene e Ue. Tensione con Ankara.

”

Duemila euro a testa per tornare a casa. È l'incentivo per il rimpatrio volontario dei migranti che si trovano nelle isole greche che è stato concordato ieri, ad Atene, durante un incontro tra il ministro ellenico alle Migrazioni, Notis Mitarkis, e la commissaria Ue agli Affari Interni, Ylva Johansson. I rimpatri avverranno con il supporto dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) e di Frontex. Intanto al confine, gli scontri tra rifugiati e guardie di frontiera greche non sembrano destinati a finire fino a quando migliaia di persone rimarranno nell'area, tentando di oltrepassare la barriera e arrivare in Europa.

Fonte: Marco Ansaldo, *la Repubblica* 13-MAR-2020

Nuovo patto Europa e Turchia: ci sia almeno un po' di umanità

L'Unione Europea negozia con Erdogan un nuovo accordo sull'«accoglienza» in Turchia: altri soldi alla Turchia, altro riconoscimento più o meno esplicito nei confronti di Erdogan, altro sospiro di sollievo per le cancellerie europee. Le priorità e la strategia della Ue sono chiare: evitare, letteralmente a ogni costo, nuovi afflussi di persone in cerca di asilo. Alcuni passi in una direzione più giusta e sensata sono tuttavia possibili. Il primo è obbligare la Turchia a impiegare i fondi concessi per un'effettiva tutela dei rifugiati. Il secondo intervento riguarda una delle promesse disattese del 2016: esame delle domande di asilo in Turchia, e accesso alla Ue per i rifugiati riconosciuti che lo richiedano. Il terzo intervento dovrebbe riguardare i minori non accompagnati: almeno per loro si aprano le porte di un'accoglienza dignitosa sul suolo della Ue.

Fonte: Maurizio Ambrosini, *Avvenire* 13-MAR-2020

Tre punti per evitare l'abiura dei valori Ue e un'intesa sulla pelle dei profughi.

”

Giustizia al piccolo Alan Kurdi. Ai tre scafisti turchi 125 anni

Il tribunale di Bodrum ha condannato i trafficanti a oltre tre secoli. Nel 2016 vennero arrestati anche alcuni complici siriani. Ancora tensione sul confine greco: da ieri anche agenti italiani di Frontex

”

Trecensosettantacinque anni di prigione per la morte di Alan Kurdi, del fratello Galip, di mamma Rehana e di altri due profughi messi su un barcone a Bodrum, in Turchia, e abbandonati il 2 settembre 2015 alle intemperie lungo la rotta verso l'isola greca di Kos. I tre trafficanti sono stati catturati nei pressi di Adana. Il Tribunale di Bodrum li ha condannati per “omicidio colposo”. Non è stato spiegato quale ruolo ciascuno avesse avuto nella strage dei migranti e nel traffico di persone. A tutti, però, è stata inflitta la medesima pena.

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 14-MAR-2020

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

“Migranti, altri 150 sono alla deriva”. Ma da Italia e Malta nessuna risposta

Tensione a Lampedusa dove sono in quarantena i naufraghi arrivati nei giorni scorsi.

”

Si sono fermati per tre settimane, in coincidenza con l’esplosione dell’emergenza coronavirus, poi i trafficanti hanno ripreso a far partire i migranti. In 150, negli ultimi tre giorni, sono riusciti a raggiungere Lampedusa da soli, ma da 24 ore ci sono altre 150 persone alla deriva su due imbarcazioni in zona Sar maltese. La marina militare di La Valletta, come le guardie costiere italiana e libica, non hanno risposto alla richiesta rilanciata da Alarm Phone e agli appelli di Open Arms e Sea Watch. I 150 migranti sono stati messi in quarantena nel centro di accoglienza dal sindaco Totò Martello, che chiede al ministro dell’Interno «un provvedimento specifico per il trasferimento diretto degli sbarcati in un’altra struttura fuori Lampedusa, senza entrare in contatto con chi già risiede sull’isola. Bisogna tutelare la salute della cittadinanza, che sta rispettando le disposizioni per l’emergenza coronavirus».

Fonte: Alessandra Ziniti, la Repubblica 15-MAR-2020

4

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Italia

5

Case agli immigrati per sentenza

La Corte costituzionale presieduta da Marta Cartabia nega alla Regione Lombardia il diritto di stabilire quanti anni di residenza debba avere un cittadino, italiano o straniero, per accedere all'edilizia residenziale pubblica. Secondo la Consulta, il requisito dei cinque anni crea una «soglia rigida, che nega l'accesso all'edilizia residenziale pubblica a prescindere da qualsiasi valutazione attinente alla situazione di bisogno o di disagio del richiedente». I giudici costituzionali hanno però segnalato una via d'uscita: la residenza quinquennale, hanno scritto, «non può costituire una condizione di generalizzata esclusione dall'accesso al servizio», ma hanno aggiunto che può invece legittimamente «rientrare tra gli elementi da valutare in sede di formazione della graduatoria».

Fonte: Maurizi Tortorella, *la Verità* 10-MAR-2020

La Consulta ha bocciato la legge regionale scritta dalla Lombardia: il criterio dei 5 anni di residenza per ottenere un alloggio popolare «non ha alcun nesso»

”

Il Papa: «Non dimenticare quei profughi sul confine»

Giallo sulle prigioni segrete di Atene. «Li portano lì, non sappiamo che succede dopo»

”

«Non vorrei che questo dolore, questa epidemia tanto forte ci faccia dimenticare i poveri siriani», ha detto ieri Papa Francesco durante l'insolita udienza del mercoledì, svolta a distanza a causa del coronavirus. Dal 29 febbraio, informa la polizia di frontiera, sono state arrestate 348 persone: 44.353 sono stati i tentativi d'ingresso respinti. Sul suolo turco restano circa 6mila disperati a ridosso di Kastanies. «Non ci sono prigioni segrete», riferisce ad *Avvenire* un portavoce dell'esecutivo greco. «Tutto ciò che riguarda la sicurezza delle frontiere avviene in modo trasparente, applicando le norme costituzionali e le leggi nel quadro delle normative europee». Tutto il resto è «il prodotto della propaganda della Turchia».

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 12-MAR-2020

Il Papa lunare si ricorda solo dei migranti

«Noi a Roma siamo preoccupati per i negozi che sono chiusi, siamo preoccupati per fare la passeggiata e dimentichiamo i bambini affamati, la povera gente che è nei confini dei paesi cercando la libertà, migranti forzati che fuggono dalla fame e dalla guerra e solo trovano un muro» ha detto il Papa durante la quotidiana messa celebrata a porte rigorosamente chiuse. Nel frattempo, gli italiani vivono sprofondati nell'angoscia, oltre mille persone stanno lottando contro la morte nelle terapie intensive, negli ospedali cominciano a mancare respiratori, medici, infermieri, e le attività economiche sono ferme. Al culmine di questa catastrofe nazionale il Papa ci accusa di pensare solo alle passeggiate e di non mantenere abbastanza immigrati.

Fonte: Camillo Langone, *Il Giornale* 13-MAR-2020



fondazione franco verga

Immigrati in fuga dall'Italia per paura del virus

Sono molti gli immigrati presenti in Italia che, a causa dell'esplosione dell'emergenza coronavirus, sono rientrati (o almeno vorrebbero farlo) nel loro Paese di origine. Il motivo di questa improvvisa "nostalgia" è naturalmente la paura di essere contagiati. E la convinzione, in realtà tutta da verificare, di essere più al sicuro nel proprio Paese. Una tendenza che sembra riguardare un po' tutti: marocchini, romeni, ucraini, egiziani, bengalesi. Così, in questi giorni, diverse persone si sono rivolte ai vari consolati per avere informazioni su un possibile rientro.

Fonte: Alberto Busacca, Libero 15-MAR-2020

Egiziani, marocchini, ucraini, albanesi e bengalesi: in migliaia hanno lasciato il nostro Paese o stanno provando a farlo ora

”

6

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159

